



# *La mondializzazione di Dante*

## *II: Aree extraeuropee*

Atti del Convegno Internazionale  
(Nancy, 10-11 ottobre 2024  
Bologna/Ravenna, 22-23 novembre 2024)

a cura di

ANTONELLA BRAIDA, JOSEPH CAEDDU, GIUSEPPE LEDDA,  
SEBASTIANA NOBILI e GIUSEPPE SANGIRARDI



# La mondializzazione di Dante

## II: Aree extraeuropee

Atti del Convegno Internazionale  
(Nancy, 10-11 ottobre 2024  
Bologna/Ravenna, 22-23 novembre 2024)

a cura di

ANTONELLA BRAIDA, JOSEPH CADEDDU, GIUSEPPE LEDDA,  
SEBASTIANA NOBILI e GIUSEPPE SANGIRARDI

LONGO EDITORE RAVENNA

Volume pubblicato con il contributo delle équipes di ricerca LIS e IDEA e del Pôle LLECT dell'Université de Lorraine (Nancy), dell'Istituto Italiano di Cultura di Straburgo e dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum – Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

ISBN 978-88-9350-160-6

© Copyright 2025 A. Longo Editore snc  
Via P. Costa, 33 – 48121 Ravenna  
Tel. 0544.217026  
e-mail: [longo@longo-editore.it](mailto:longo@longo-editore.it)  
[www.longo-editore.it](http://www.longo-editore.it)  
All rights reserved  
Printed in Italy

DANTE A BAKU:  
LA PRIMA TRADUZIONE DELLA *COMMEDIA* IN AZERBAIGIANO  
NELL'EDIZIONE ILLUSTRATA DEL 1973  
(DANTE ALIKJERI, *ILAHİ KOMEDIJA*, A CURA DI ƏKBƏR AĞAYEV,  
TRADUZIONE DI ƏLİAĞA KÜRÇAYLI, ILLUSTRAZIONI DI QUSTAV  
DORE, BAKY, AZƏRNƏŞR, 1973)

GIOVANNA CORAZZA

Università Ca' Foscari Venezia

**Riassunto.** Il contributo si propone di illustrare un caso specifico della ricezione del poema dantesco: la prima traduzione della *Commedia* in lingua azerbaigiana, realizzata dal celebre poeta, drammaturgo e traduttore Əliəğa Kürçaylı durante il periodo sovietico della storia dell'Azerbaigian. L'edizione del 1973 rende evidente, anche nella veste materiale del libro, il carattere tradizionalmente composito della cultura dell'area e la volontà di mediazione tra sovietismo ed eredità occidentale, nella prospettiva dell'emersione e del rafforzamento di una letteratura nazionale azerbaigiana.

**Abstract.** This article aims to illustrate a specific case of the reception of Dante's poem: the first translation of the *Divine Comedy* into Azerbaijani by the famous poet, playwright, and translator Əliəğa Kürçaylı during the Soviet era in Azerbaijan. The 1973 edition clearly reflects, also in its material form, the traditionally composite nature of the region's culture and the intention to mediate between Sovietism and Western heritage, in the perspective of the emergence and strengthening of Azerbaijani national literature.

### 1. *Dante a Ca' Foscari: libri, lettori, traduzioni*

Vorrei valorizzare, in questa occasione, la prima versione integrale della *Commedia* di Dante in lingua azerbaigiana e caratteri cirillici, pubblicata a Baku dalla casa editrice di Stato Azərnəşr nel 1973, quando l'Azerbaigian, allo stesso modo delle vicine Repubbliche transcaucasiche Armenia e Georgia, era parte della costellazione sovietica<sup>1</sup>. Nel progetto editoriale, nel corredo iconografico, nei diversi aspetti della sua materialità, il libro mostra caratteristiche peculiari, tali da consentirci di leggere la storia dalla quale proviene. Esso rende evidente, in particolare, la volontà di mediazione fra un orizzonte culturale locale e la tradizione occidentale e, insieme, offre l'espressione di una irriducibile polimorfia, radicata nella multiforme eredità di quest'area.

\* Ringrazio Salvatore Riolo e Lala Shirinova per il prezioso supporto.

<sup>1</sup> Venezia, Biblioteca di Area Linguistica dell'Università Ca' Foscari, EURASI-BER 2D-21-4-34; l'opera, interamente digitalizzata, è consultabile all'indirizzo: <https://phaidra.cab.unipd.it/o:543588>.

Sono entrata in contatto con questo volume, di cui non conoscevo l'esistenza, in una circostanza precisa. Nel 2023 ho collaborato con il Settore Fondo Storico della Biblioteca Digitale di Ca' Foscari all'organizzazione di una piccola mostra di edizioni della *Commedia* presenti nei depositi librari della nostra Università<sup>2</sup>. Il lavoro realizzato per la mostra è stato il punto di partenza per la ricognizione e la valorizzazione di un patrimonio che merita di essere esplorato, e che sarà utile esplorare con tappe ulteriori di questo progetto. La presenza libraria di Dante a Ca' Foscari rispecchia la storia dell'Ateneo, significativamente recente in paragone alle Università italiane di fondazione medievale o tanto antiche, comunque, da poter vantare una plurisecolare attività. Ca' Foscari nasce nel 1868 come Regia Scuola superiore di Commercio per le discipline economiche – teoriche ma soprattutto applicate – di livello universitario, secondo un innovativo modello culturale e istituzionale fino ad allora senza precedenti in Italia<sup>3</sup>. Divenuta Facoltà di Economia e Commercio nel 1936, affiancata nel 1954 dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere – anche in questo caso la prima nel contesto italiano –, solo

<sup>2</sup> *Ca' Foscari e il Dantedì. La Commedia di Dante tra gli scaffali delle biblioteche cafoscarine*, Venezia, Università Ca' Foscari CFZ Zattere, 20 marzo - 4 maggio 2023, a cura di G. Corazza e L. Spinazzé, <https://phaidra.cab.unipd.it/o:506129>.

<sup>3</sup> Cfr. *Ordinamento della regia Scuola superiore di commercio in Venezia*, Firenze, Tip. G. Barbera 1868, <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29101>; *La R. Scuola superiore di Commercio in Venezia: notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la Esposizione internazionale marittima in Napoli aperta il 17 aprile 1871*, Venezia, Tip. del Commercio di Marco Visentini, 1871, <https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:32369>; A. TAGLIAFERRI, *Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69 - 1968-69)*, in «Bollettino dell'Associazione "Primo Lanzoni" tra gli antichi studenti di Ca' Foscari», num. spec. 59, 1971, pp. 3-59; M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, Venezia, Il Poligrafo, 1989, poi in *Venezia 1868: l'anno di Ca' Foscari*, a cura di N. Stringa e S. Portinari, *Appendici*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018; G. PALADINI, *Profilo storico dell'Ateneo*, Venezia, Università Ca' Foscari, 1996; *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. J. Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, in part. D. BANO, *La Scuola Superiore di Commercio*, vol. 3.1, pp. 549-566 e G. PALADINI, *Ca' Foscari*, vol. 3.3, pp. 1875-1911; in «Venetica», 55, 2018, in part. M. DONADON, *Il ritorno del Leone. Ca' Foscari e il colonialismo italiano*, pp. 13-34, e A. CONTE, *Tra Dalmazia e Balcani. Imperialismo adriatico a Ca' Foscari durante il Fascismo*, pp. 35-58. Utilissimi per la ricostruzione dello sviluppo storico di Ca' Foscari i volumi pubblicati nel 2018 da Edizioni Ca' Foscari per i 150 anni della fondazione dell'Ateneo, frutto di ricerche dettagliate che hanno coinvolto i quattro Dipartimenti di Management, Economia, Studi Linguistici e Culturali Comparati, Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea: *Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di M. Billio, S. Coronella, C. Mio e U. Sostero; *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di A. Cardinaletti, L. Cerasi e P. Rigobon; *150 Years of Oriental Studies at Ca' Foscari*, a cura di L. De Giorgi e F. Greselin; *I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di R. Caroli e A. Trampus; inoltre *Venezia 1868: l'anno di Ca' Foscari*, cit., in part. M. ROSSI, *Verso la fondazione della Scuola Superiore di Commercio. Cronache dalla «Gazzetta di Venezia» dell'anno 1868*, pp. 17-26; *The origins of accounting culture. The Venetian connection*, a cura di M. Sargiacomo, S. Coronella, C. Mio, U. Sostero, R. Di Pietra, New York-London, Routledge, 2018. Per le fonti primarie si veda A. SATTIN, *L'Archivio dell'Università Ca' Foscari Venezia: Guida. Con un'appendice di Tommaso Munari sulle fonti per la storia di Ca' Foscari negli archivi dei suoi enti fondatori*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2024.

nel 1969 l'Università veneziana si arricchì della Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'ambito della quale fu istituito, l'anno successivo, l'insegnamento di Filologia e critica dantesca. Se questa fase avvia l'incremento costante di edizioni e strumenti critici aggiornati, nella storia precedente della fondazione scolastica al nome di Dante non sono associati manoscritti, incunaboli, cinquecentine o tomi in qualche modo preziosi, bensì testi a stampa risalenti al massimo al XIX secolo. Si tratta di volumi confluiti nei fondi di Ca' Foscari come acquisti, doni di istituzioni o di privati, lasciti personali di docenti e studenti; dunque, dispositivi didattici prodotti o utilizzati nell'ambito della Scuola lungo la vicenda delle sue trasformazioni istituzionali, o circolanti negli ambienti culturali cittadini che intorno a essa gravitavano. Le più antiche copie della *Commedia* presenti nelle raccolte di Ateneo consistono perciò nell'edizione annotata da Luigi Portirelli «professore di umane lettere nel Liceo di Brera», edita nel 1804-1805 per la Collezione milanese dei Classici Italiani, e nelle riproposte ottocentesche, realizzate nei primi decenni del secolo, di edizioni commentate largamente diffuse, quale quella di Pompeo Venturi (Verona, Berno 1749) nel volume Remondini del 1815, o la "lombardina" padovana del 1822, elaborazione e ampliamento del commento di Alessandro Lombardi (Roma, Fulgoni 1791).

Fin dalla fondazione della Scuola Superiore di Commercio gli interessi umanistici si svilupparono a margine dei corsi di carattere storico, quali Storia del commercio o Geografia commerciale, volti a una prospettiva extraeuropea che guardava soprattutto all'Asia e all'Africa, tra celebrazione dell'espansionismo mercantile dell'antica Serenissima e nuove ambizioni coloniali italiane. L'insegnamento delle lettere italiane fu affidato a studiosi di alto profilo, i quali spesso coltivarono precisi interessi danteschi: come Adolfo Bartoli, primo docente di "Letteratura commerciale" – secondo la denominazione riportata nell'*Ordinamento* del 1868, poi normalizzata in "Letteratura italiana" – fino al 1880. L'impostazione complessiva, tuttavia, rimase funzionale alle particolari finalità dell'istituzione. Antonio Fradeletto, ad esempio, deputato del Regno e figura di primissimo piano nella vita culturale e politica veneziana, addottorato in Lettere e filosofia a Padova nel 1880, successe a Bartoli nella cattedra di Letteratura italiana – ricoperta per un cinquantennio, dall'anno stesso della laurea fino alla morte nel 1930 – assumendo anche, dal 1884, quella di Storia del Commercio. Alle peculiarità degli ambienti cafoscarini ascriviamo anche un libretto, presente nel Fondo storico della Biblioteca d'Ateneo, contenente la trascrizione dell'*Inferno* di Dante in caratteri stenografici secondo il sistema tedesco di Gabelsberger: un manuale pratico, oggi un libro raro, correlato all'insegnamento della stenografia che alla fine dell'Ottocento era materia obbligatoria in tutte le scuole commerciali<sup>4</sup>.

In questo quadro, le lingue vive furono una componente essenziale del programma didattico, obbligatoria in ciascuno dei tre indirizzi commerciale, magi-

<sup>4</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia secondo la lezione di Eugenio Camerini. Tradotta in caratteri gabelsberghiani per cura dell'Istituto stenografico laziale*, 1, *Inferno*, Ist. 1893; <https://phaidra.cab.unipd.it/o:500388>.

strale e consolare della Scuola, non limitata alla prospettiva europea di maggior rilievo («le “classiche moderne” francese, inglese, tedesco»)⁵, ma comprensiva – benché in modo discontinuo nel tempo – di lingue di minor diffusione, come spagnolo, greco, rumeno, e degli idiomi orientali quali turco, arabo, persiano, giapponese, cui tra gli anni Venti e Trenta del Novecento si aggiungerà il campo articolato della slavistica. Si tratta di una formazione programmaticamente votata, almeno nella sua prima organizzazione, a un taglio comunicativo e contemporaneo più che letterario: una professionalità «assai più vicina a quella degli interpreti che non dei filologi»⁶. Il Magistero cafoscarino, abilitante all'insegnamento linguistico nell'istruzione tecnica, nel 1936 diventa Corso di Laurea in Lingue e Letterature moderne e infine Facoltà di Lingue e Letterature straniere nel 1954, all'interno del quale si costituisce, un decennio più tardi, il Corso di Laurea in Lingue e Letterature orientali⁷. E infatti le biblioteche di Ca' Foscari annoverano un'importante presenza di traduzioni moderne della *Commedia* connesse a quell'orizzonte linguistico di ampio raggio che è proprio di questa Università: dalle traduzioni in francese (Artaud de Montor, *post* 1841; J. Risset, 1985-1990), inglese (D.J. MacKenzie, 1929) e anglo-americano (H.W. Longfellow, 1867), a quelle in catalano (la versione quattrocentesca di Andreu Febrer curata da A. Gallina, 1974), neogreco (N. Kazantzakis, 1954-1955), ebraico (I. Olsvanger, 1953-1956), arabo (la celebre traduzione del dantista e italianista egiziano Hasan 'Uthmān, 1959-1969), con dediche o note di possesso che talvolta ci consentono di ricondurle a specifici protagonisti dell'insegnamento veneziano. Le traduzioni confermano la «vocazione cosmopolita che ha caratterizzato Ca' Foscari nei suoi centocinquanta anni di storia»: e potremmo osservare come l'«internazionalizzazione degli studi e della ricerca [...] che ispirò la nascita della Regia Scuola», sia ancora oggi forza ispiratrice dell'Ateneo contemporaneo e sostanza vitale della sua città⁸.

Entro questo ricco panorama librario ci siamo imbattuti nella *Commedia* in azerbaigiano, che si è rivelata straordinariamente interessante sotto vari aspetti. Dai segni di lettura – pur evidenti nelle pagine del testo – non è possibile ricostruire il percorso che ha portato il volume nelle collezioni di Ca' Foscari. È verosimile, tuttavia, che la sua presenza sia da porre in relazione all'insegnamento delle lingue caucasiche e, in particolare, del turco, cui l'azerbaigiano afferisce. Si tratta di un libro raro: da una prima ricerca nei cataloghi dell'OPAC e in WorldCat – quindi su banche dati limitate al mondo occidentale – oltre a quello di Ve-

<sup>5</sup> P. RIGOBON, *Alle origini dell'ispanistica veneziana. L'insegnamento della lingua e della letteratura spagnola a Ca' Foscari fino al 1919*, in *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, cit., pp. 147-74, a p. 148.

<sup>6</sup> M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, cit., p. 32.

<sup>7</sup> Cfr. *Venezia e le lingue e le letterature straniere*. Atti del Convegno (Venezia, 15-17 aprile 1989), a cura di S. Perosa, M. Calderaro e S. Regazzoni, Roma, Bulzoni, 1991, in part. *Parte I, La tradizione veneziana*, pp. 13-137; *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, cit.; *150 Years of Oriental Studies at Ca' Foscari*, cit.

<sup>8</sup> A. CARDINALETTI, L. CERASI, P. RIGOBON, *Prefazione*, in *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, cit., pp. 9-15, a p. 10.

nezia ne risultano 3 esemplari, uno presso la Biblioteca di Filosofia e Storia dell'Università di Pisa e ben due alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

## 2. Lo sfondo culturale

L'Azerbaigian gode di una forte tradizione di multiculturalismo, la cui prima radice deve essere riconosciuta nella posizione stessa del suo territorio, tra Caucaso e Mar Caspio, Europa e Asia, Occidente e Oriente, punto di intersezione di paganesimo, mazdeismo, cristianesimo, Islam sciita e sunnita, e teatro dell'espansionismo mongolo, turco, persiano, ottomano, russo. È da sempre luogo di transito, varcato dai percorsi della Via della Seta, e nello stesso tempo fortemente attrattivo in una prospettiva stanziale, un tempo per l'abbondanza dei suoi pascoli, nell'era industriale per le ingenti riserve petrolifere. La regione si è perciò costituita come un mosaico di etnie, culture e lingue, dove l'azerbaigiano è l'idioma più diffuso ma coesiste con numerose, vitali minoranze<sup>9</sup>. La lingua azerbaigiana, appartenente alla famiglia turca del ramo Oghuz, articolata storicamente in un insieme di varianti fra i poli di Shirvan e di Tabriz, sviluppò una fiorente tradizione letteraria, espressa mediante l'alfabeto arabo-persiano. Le varietà meridionali ricadono al presente entro i confini dell'Iran, mentre dagli idiomi settentrionali ha avuto origine quella che è oggi la lingua nazionale della Repubblica dell'Azerbaigian, basata sul dialetto Shirvanii in uso nell'odierna capitale Baku. La conquista russa della fascia settentrionale della regione, avvenuta nei primi decenni del XIX secolo, produsse una frattura che staccò le due aree linguistiche, separandole con una frontiera ancora oggi attuale e condizionandone l'evoluzione: l'area settentrionale entrò nell'orbita russa e durante tutto l'Ottocento si aprì all'influenza europea, in particolare francese, mentre l'area meridionale rimase ancorata all'eredità persiana<sup>10</sup>. Lo sviluppo economico dovuto alle attività estrattive, la modernizzazione delle città – prima fra tutte Baku, prospera metropoli industriale –, il contatto con un dibattito culturale di ampio respiro avviò, nei territori interni al dominio russo, il processo di formazione di un'autocoscienza identitaria e di un'idea di nazione che alimentò, soprattutto nella seconda metà del secolo, le voci di una moderna letteratura azerbaigiana, veicolata dall'alfabeto arabo-persiano della tradizione ma attenta ai contenuti della scena europea.

Dopo il crollo dell'Impero zarista nel 1917 e una breve fase di indipendenza, durante la quale fu proclamata la Repubblica democratica dell'Azerbaigian – la prima repubblica parlamentare e laica in un Paese a maggioranza islamica, che

<sup>9</sup> La ricchezza linguistica dell'area è ben illustrata dai saggi raccolti in *Linguistic diversity in Azerbaijan: present state and future challenges*, a cura di J. Garibova e E. Ragagnin, Ankara, Grafiker, 2023.

<sup>10</sup> Cfr. S.E. CORNELL, *Small nations and great powers. A study of ethnopolitical conflict in the Caucasus*, London-New York, RoutledgeCurzon, 2001, in part. cap. 2, pp. 26-60; *Azerbaigian. Una lunga storia*, a cura di G. Natalizia e D. Pommier Vincelli, Bagno a Ripoli (Fi), Passigli, 2012.

immediatamente deliberò il suffragio femminile – nel 1920 l'Azerbaigian entrò a far parte della federazione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. L'esigenza di promuovere la scolarizzazione di massa attraverso modelli semplificati e uniformi generò due mutamenti successivi del sistema alfabetico: nel 1929 un primo passaggio dai caratteri arabo-persiani ai caratteri latini, dieci anni più tardi un secondo e più duraturo passaggio dai caratteri latini ai cirillici, imposto dalla spinta alla russificazione pansovietica. Circa l'incidenza delle riforme nell'uso alfabetico della lingua scritta, segno della volontà di aderire a un definito programma politico e culturale, l'azerbaigiano ha una storia certo non unica fra i territori che sono stati parte della compagine sovietica e che ne hanno attraversato l'ascesa e il crollo, e tuttavia particolarmente complessa<sup>11</sup>. Nel corso del Novecento si sono posti in atto «4 major changes – Arabic, Early Latin, Cyrillic and New Latin – plus 7 more minor changes»<sup>12</sup>, che hanno accompagnato le trasformazioni della Repubblica azerbaigiana dalla sua prima costituzione nel 1918, alla fase dei Soviet, all'indipendenza nazionale proclamata nel 1991.

Il periodo sovietico orienta i principi tematici ed estetici della produzione culturale nelle Repubbliche federate all'orizzonte comune del realismo socialista. Dante non rappresenta una scelta eccentrica, ma rientra a pieno titolo nel canone ufficiale attraverso la lettura valorizzante condotta da Marx e da Engels in chiave progressista, che assicura al Poeta un ruolo di primo piano nella costellazione degli autori in grado di fornire dei modelli di educazione popolare<sup>13</sup>. Nel 1946 la traduzione della *Commedia* in russo di Michail Lozinskij verrà insignita del prestigioso premio Stalin: non è la prima versione integrale, potendosi giovare soprattutto dell'importante precedente di Dmitrij Min<sup>14</sup> – fonte imprescindibile per Lozinskij – ma è quella che verrà considerata l'ottima, classica per il poema in lingua russa, approfondita nell'impegno ermeneutico, consapevole della tradizione del commento europeo, caratterizzata dalla scrupolosa fedeltà ai contenuti

<sup>11</sup> J. GARIBOVA, *Language policy in post-Soviet Azerbaijan: political aspect*, in «International Journal of the Sociology of Languages», 198, 2009, pp. 7-32.

<sup>12</sup> B. BLAIR, *Alphabet & Languages in transition* in «Azerbaijan International» 8, 1, 2000, pp. 10-13, in part. *Alphabet changes in Azerbaijan in the 20<sup>th</sup> century*, p. 11, citato da J. GARIBOVA, *Language policy in post-Soviet Azerbaijan: political aspect*, cit., a p. 17.

<sup>13</sup> Si vedano le parole conclusive del proemio di Friedrich Engels – scritto originariamente in francese ma tradotto da Filippo Turati per la pubblicazione – alla prima versione italiana del *Manifesto* (a cura di P. Bettini, Milano, Uffici della Critica Sociale 1893): «Il chiudersi del medioevo feudale, l'aprirsi dell'era capitalista moderna sono contrassegnati da una figura colossale; è quella di un italiano, Dante, al tempo stesso l'ultimo poeta del Medioevo e il primo poeta moderno. Oggi, come nel 1300, una nuova era storica si affaccia. L'Italia ci darà essa il nuovo Dante, che segni l'ora della nascita di questa nuova era proletaria?» (F. ENGELS, *Al lettore italiano*, in K. MARX, F. ENGELS, *Manifesto del Partito Comunista, con le prefazioni di Marx ed Engels alle edizioni del 1872, 1882, 1883, 1888, 1890, 1892, 1893*, a cura di A. Barbagallo, Belpasso, Centro Siciliano di Documentazione «La Ginestra», 2002, pp. 48-49).

<sup>14</sup> DANTE ALIGIERI, *Borestvennaja komedija. Ad, Cistilisce, Rai [La Divina Commedia. Inferno, Purgatorio, Paradiso]*, per. Dmitrija Mina, Sankt-Peterburg, Izdanie A.S. Suvorina, 1902-1904, in pentametri giambici a rima incatenata.

come agli aspetti formali del metro, del verso e della rima<sup>15</sup>.

Il primo saggio di traduzione della *Commedia* in azerbaigiano è un'antologia di brani, pubblicata nel contesto accademico dell'Università di Baku nel 1955, a due anni dalla morte di Stalin. Il progetto della traduzione integrale, tuttavia, appare piuttosto frutto della de-stalinizzazione promossa da Khruščëv, segretario generale del PCUS dal 1953 al 1964. Il nuovo corso comporta una maggiore apertura dell'universo sovietico verso l'Occidente e la tradizione europea, e insieme una più ampia possibilità di sviluppo per le espressioni della nazionalità e delle culture autoctone nelle Repubbliche sorelle. In questo clima, sotto l'egida del Comitato Statale per gli Affari Editoriali e di Stampa, matura il progetto editoriale della *Commedia* in azerbaigiano. L'opera, elaborata fra il 1967 e il 1973, sarà edita nel 1973 in un volume di pregio, illustrato, solennizzante, finalizzato a contribuire alla costruzione di uno spazio culturale autonomo.

### 3. Traduzione e interpretazione

L'autore di entrambe le traduzioni, antologica e integrale, è Əliğa Kürçaylı, raffinato poeta e drammaturgo azerbaigiano, pluripremiato dalle istituzioni governative del Paese, nato nel 1928 nel distretto di Salyan e scomparso poco più che cinquantenne nel 1980 dopo una carriera letteraria di primo piano. Kürçaylı studia letteratura all'Università di Baku e si perfeziona a Mosca, padroneggiando entrambe le lingue, azerbaigiano e russo, come è normale per un intellettuale in questo contesto. È anche un attivo e molto apprezzato traduttore di poeti moderni dal russo e dal turco – Esenin, Nazim Hikmet – e un cultore di poesia europea, Lorca in particolare, che non legge direttamente ma attraverso le versioni in russo. Anche per il poema dantesco il lavoro traduttivo non si svolge in modo diretto ma

<sup>15</sup> La prima edizione completa delle tre cantiche – nello stesso metro della traduzione di Min –, già pubblicate nel 1939 (*Inferno*), 1944 (*Purgatorio*) e 1945 (*Paradiso*), esce nel 1950 (DANTE ALIGIERI, *Borestvennaja komedija*, Moskva-Leningrad, Goslitizdat); l'edizione di riferimento è quella del 1967 (DANTE ALIGIERI, *Borestvennaja komedija*, Moskva, Nauka). Un resoconto delle vicende editoriali si trova in un articolo di M. LOZINSKIJ del 1950, pubblicato postumo, in occasione del settecentenario dantesco, in «Neva», 5, 1965 e ripreso con il titolo "Honorez le sublime poète" in «Oeuvres et opinions. Revue mensuelle éditée par l'Union des écrivains de l'U.R.S.S. - Moscou», LXXX, 1965, 8, pp. 165-167. Cfr. N. POPOVA ROGOVA, *Le traduzioni della «Commedia» in Russia dal XVIII ai giorni nostri: una rassegna*, in «La parola del testo. Rivista internazionale di letteratura italiana e comparata», XXI, 2017, I-II, pp. 159-167; K. LANDA, *Le traduzioni russe della «Commedia»: il Novecento e Michail Lozinskij*, in *Dante oltre i confini. La ricezione dell'opera dantesca nelle letterature altre*, a cura di S. Monti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 123-138; EAD., *Le traduzioni di Dante nella Russia dell'Ottocento: dagli esperimenti formali alla scoperta del messaggio civile della «Commedia»*, in *Dante fra Italia ed Europa nell'Ottocento. Atti dei Seminari internazionali Per Dante verso il '21* (Milano, novembre 2018-luglio 2020), a cura di S. Brambilla e L. Mazzoni, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2021, pp. 235-268; S. WITT, *Translating Inferno: Mikhail Lozinskii, Dante and the Soviet myth of the translator*, in *Translation under Communism*, a cura di C. Rundle, A. Lange, D. Monticelli, London, Palgrave Macmillan, 2022, pp. 111-140.

è la traduzione di Lozinskij a costituire la mediazione linguistica fondamentale e il punto di riferimento interpretativo e formale. Rispetto a Lozinskij, però, traduttore “puro” e solo marginalmente poeta in proprio, Kürçaylı ha un approccio fedele, e tuttavia non letterale: pur conservando l’aderenza al testo anche nella resa del verso e della rima, pratica una ri-creazione poetica che privilegia il senso sulla lettera e offre più cospicue occasioni all’emergere di risonanze autoriali<sup>16</sup>. Questa dimensione si lega forse a una delle ragioni essenziali della traduzione azerbaigiana della *Commedia*: se la versione di Lozinskij «corrisponde perfettamente al programma dello Stato sovietico, far conoscere al popolo i monumenti storici e letterari dell’umanità senza fargli dimenticare che si tratta di tappe superate dello sviluppo mondiale, in ottica marxista»<sup>17</sup>, la traduzione di Kürçaylı sembra ispirarsi invece alla volontà di appropriazione del poema nella prospettiva di costruire una letteratura nazionale, dotata, attraverso la voce di Kürçaylı, di una sua propria voce.

Le tre cantiche sono accompagnate da un’introduzione dell’accademico azerbaigiano Əkbər Ağayev, che offre una lettura del poema in base agli strumenti della critica marxista, secondo la piena ortodossia sovietica. Dante è presentato come un poeta civile e un riformatore popolare, capace di esprimere il conflitto fra la visione medievale del mondo e le prime manifestazioni del pensiero moderno e, impegnato in modo diretto nella società e nella politica del suo tempo, di trarne temi metastorici quali la centralità dell’uomo e del suo agire immanente, la responsabilità di fronte al bene e al male, l’aspirazione alla giustizia come esercizio laico. L’abbandono del latino in favore di una lingua universale e concreta e la polemica contro il temporalismo della Chiesa conferiscono al Poeta la fisionomia di un antesignano della Riforma, l’interprete di una svolta grazie alla quale l’egemonia ecclesiastica cede al Rinascimento dei volgari. L’aspetto metafisico e teologico del poema è depotenziato, minimizzato come retaggio medievale: se le annotazioni curate da Lozinskij per il suo *Paradiso* furono soggette a censura e pubblicate in forma ridotta e non adeguata alla comprensione del testo, allo stesso modo la *Commedia* in azerbaigiano penalizza la terza cantica. Delle pagine di note apposte alla fine del volume, 40 sono dedicate all’*Inferno*, 23 al *Purgatorio*, soltanto 19 al *Paradiso*, e si tratta di chiose cursorie, che non si addentrano nella complessità dell’opera. Anche le immagini che accompagnano il volume si concentrano soprattutto sull’*Inferno*: 8 tavole afferiscono alla prima cantica e 4 alla seconda, mentre il *Paradiso* rimane escluso dall’iconografia. È una situazione frequente e quasi tipica nella storia dell’illustrazione del poema, che qui peraltro consegue a una precisa scelta interpretativa.

<sup>16</sup> S. MAHMUDOVA, *Aliğä Kürçaylı'nın "İlahi Komedya" Çevirisi. Türk Dünyası Araştırmaları Dergisi*, in «Türk dünyası araştırmaları», 179, 2009, pp. 181-90.

<sup>17</sup> K. LANDA, *Le traduzioni russe della «Commedia»*, cit., p. 133.

#### 4. L'edizione

La veste materiale del libro testimonia la coesistenza di elementi di provenienza eterogenea, integrati e trasformati in modo originale: un dato caratterizzante della tradizione culturale azerbaijana. Il progetto grafico complessivo è di Oqtay Sadiqzadə (1921-2014), uno dei più celebri e longevi artisti azerbaijani, dotato di una solida formazione accademica conseguita nel prestigioso Istituto «Surikov» di Mosca, pittore ma anche abile disegnatore e illustratore dei capolavori della letteratura mondiale tradotti e pubblicati dalla casa editrice Azər nəşr, per la quale lavora a partire dagli anni Cinquanta.

L'edizione mostra una copertina ricercata, in tela chiara, dove il profilo di Dante è accuratamente impresso con pigmento nero. Si tratta della rielaborazione, rovesciata in modo speculare rispetto al modello per assecondare l'apertura delle pagine, del celebre ritratto affrescato da Raffaello nella grande scena de *La disputa del Sacramento* che orna la Stanza della Segnatura oggi parte dei Musei Vaticani – in realtà una rappresentazione del Trionfo della Chiesa, nella quale anche a Dante è riservato un ruolo. L'immagine, canonica per il volto del Poeta, è frequente nella storia editoriale dantesca, e proposta ad esempio nella seconda edizione dell'*Inferno* di Lozinskij (Moskva 1940): la nostra copertina rivela però una qualità di raffinatezza e originalità non frequente nelle riduzioni tipografiche del ritratto. Un richiamo alle forme del Cinquecento italiano emerge anche, all'interno del volume, dalle pagine iniziali delle tre cantiche, decorate da un tralcio vegetale con un'erma al centro e forse ispirate alla celebre edizione veneziana della *Commedia* uscita dai torchi di Gabriele Giolito nel 1555. La sequenza iconografica di un demone accigliato per l'*Inferno*, una testa maschile barbata per il *Purgatorio* (forse Catone: «Lunga la barba e di pel bianco mista / portava, a' suoi capelli simigliante / de' quai cadeva al petto doppia lista», *Purg.* I, 34-36), un cherubino sorridente per il *Paradiso* indicano, con semplicità didattica, il percorso ascendente della *Commedia*. Viene in mente l'*Epistola* a Cangrande e la definizione del genere comico quale quello che comincia nell'asperità e termina felicemente: «Comedia vero inchoat asperitatem alicuius rei, sed eius materia prospere terminatur» (*Ep.* XIII, x, 29).

Il frontespizio è invece parte di un disegno a doppia pagina, dal linguaggio assai lontano dai modelli rinascimentali. La pagina sinistra – il contropiatto – mostra Dante in trionfo, coronato di lauro, accompagnato da due angeli alati nell'atto di spargere fiori, assiso su un carro trainato da un grifone che ricorda da vicino quello che il Poeta contempla nel Paradiso Terrestre, simbolo della Chiesa guidata da Cristo (*Purg.* XXIX, 106-120). Sulla pagina destra, all'estremità esterna, è rappresentato un gruppo di figure: una donna con il capo coperto da un velo – verosimilmente Beatrice – sosta eretta innanzi a tre santi barbuti e aureolati, che forse possiamo identificare in Pietro, Iacopo e Giovanni, esaminatori di Dante circa le virtù teologali nell'ottavo cielo del Paradiso (*Par.* XXIV-XXVI). Più al centro, un angelo regge una ghirlanda sorvolando un cartiglio nel quale il nome di Dante Alighieri spicca in alfabeto cirillico. La scena è dinamica e procede da sinistra a

destra, come si evince dal braccio teso di Dante, dalla torsione dell'angelo e dall'atteggiamento di attesa dei personaggi a destra. Si raffigura, insomma, un percorso, magari il viaggio della *Commedia*, compiuto da un prescelto dalla Grazia divina, che ha come meta il luogo della Salvezza e come scopo la scrittura del poema, celebrata dal Trionfo: un'immagine che sottolinea la connotazione religiosa e cristiana dell'opera. Nel registro inferiore del frontespizio, arricchito da un'iniziale fiorita, campeggia il titolo *Divina Commedia* in caratteri cirillici, insieme all'indicazione di autore e titolo in caratteri latini nella pagina opposta. Da notare, in basso, la nota in biro blu «Baky, 1967-1973»: sono proprio gli anni in cui Kürçaylı compone la sua traduzione; tuttavia, nulla sappiamo su chi ha tracciato questa scritta.

Nelle pagine di guardia un altro ritratto dantesco – di Gustave Doré, inciso da Stéphane Pannemaker – inaugura il corredo iconografico del volume, che si compone di 12 tavole provenienti dalle 136 xilografie realizzate dal Doré tra 1861 e 1868 per l'illustrazione del poema. La silloge deriva dall'edizione moscovita della *Commedia* di Lozinskij menzionata nel colophon (Moskva, Khudozhestvennaya Literatura, 1967). La scelta è dunque consueta, anzi, canonica, dal momento che le illustrazioni di Doré rappresentano lo standard tardoromantico europeo per il mercato editoriale dantesco, diffuso anche nella circolazione russa e sovietica del poema. Per nulla consueto è invece l'accostamento dei linguaggi figurativi: il simbolismo e le forme stilizzate e orientaleggianti del Trionfo di Dante, il verismo suggestivo e divulgativo di tradizione francese.

La proclamazione dell'indipendenza dell'Azerbaigian nel 1991 avvia una complessa dinamica di allontanamento dalla cultura russa, concretizzata da una nuova riforma alfabetica che sancisce l'abbandono del cirillico e il ripristino dei caratteri latini di modello turco. Tale riforma veicola il programma di rilancio della lingua azerbaigiana quale componente fondamentale della costruzione nazionale e nel contempo segnala una rinnovata disponibilità verso l'orizzonte globale, cui consegue la promozione dell'inglese entro il quadro di una politica di tutela interculturale e multilinguistica<sup>18</sup>. In questo scenario la traduzione della *Commedia* di Kürçaylı verrà ristampata in caratteri latini (Bakı, Öndər 2004), senza modifiche e senza iconografie, secondo il modello grafico di un'edizione moderna.

<sup>18</sup> Cfr. J. GARIBOVA, *Linguistic landscape in Azerbaijan: policies, attitudes and choices*, in *In pursuit of societal harmony. Reviewing the experiences and approaches in officially monolingual and officially multilingual countries*, a cura di L. A'Beckett, T. du Plessis, Bloemfontein, Sun Media, 2017, pp. 107-145.



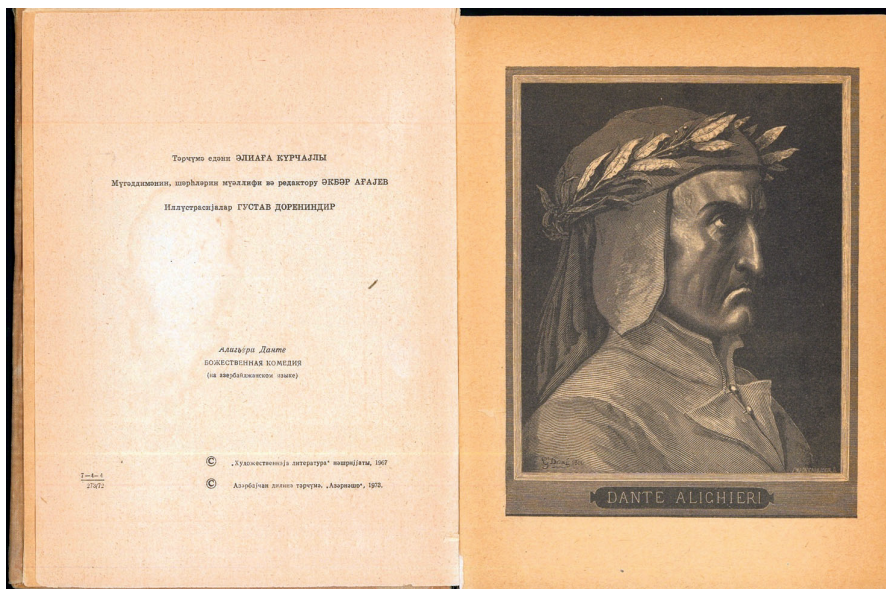
1. Dante Alikjeri, *Ilahi komedija*, Baki, Azərənəşr, 1973, copertina in tela con il ritratto di Dante (a sinistra); il modello di Raffaello, part. de *La disputa del Sacramento*, 1509, (a destra).



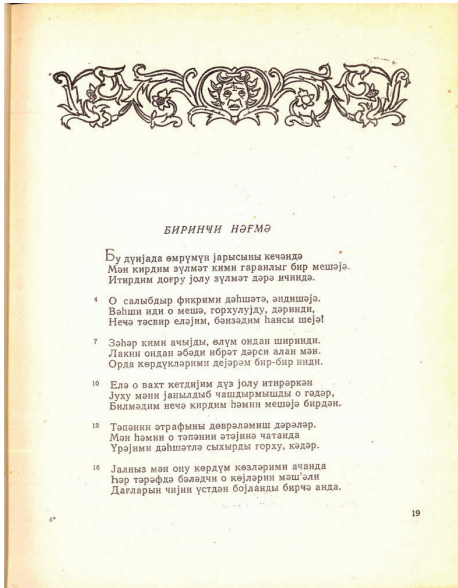
2. Raffaello Sanzio, *La disputa del Sacramento* (1509), Città del Vaticano, Musei Vaticani, Stanza della Segnatura; in basso a destra il ritratto di Dante.



3. Dante Alighieri, *Ilahi komedija*, Bakı, Azərənəş, 1973; Trionfo di Dante (frontespizio e contropiatto anteriore).



4. Dante Alighieri, *Ilahi komedija*, Bakı, Azərənəş, 1973; colophon e ritratto di Dante di Gustave Doré.



5. Dante Alikjeri, *Ilahi komedija*, Bakı, Azərənəş, 1973; *Inferno* I, p. 19 (a sinistra); *La Divina Comedia di Dante* [...]. In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli, 1555, *Inferno* IV (a destra; © Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana).



Funded by  
the European Union

HORIZON EUROPE

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Research Executive Agency. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

This article is part of the MSCA Global Project GEODETIC 101110048 by Giovanna Cozzazza.

## INDICE GENERALE

*Introduzione*  
di Giuseppe Sangirardi » 7

### *Parte I: Tre chiavi di lettura per la mondializzazione di Dante*

Jacob Blakesley  
*L'occidentalcentrismo nella critica dantesca:  
il caso delle traduzioni della Commedia* » 17

Sangijn Park  
*Shingok(神曲) and Beyond: Revisiting «Comedia di Dante Alighieri»* » 31

Arielle Saiber  
*«Che va di notte / che porta il lume dietro»: tre artisti contemporanei  
fanno luce su percorsi danteschi attraverso tempi difficili* » 47

### *Parte II: La ricezione nell'area americana*

Teresa Agovino  
*Marvel e Nightcrawler's Inferno: Dante tra gli X-Men* » 59

Carlota Cattermole  
*Il dantismo transnazionale di Luce Fabbri: poesia, critica e politica* » 71

Davide Dal Bosco  
*Dante senza frontiere: traduzione, patrimonio transculturale  
e ricezione delle opere dantesche nella cultura non occidentale.  
Il caso di Cuba* » 81

- Patrizia Di Patre  
*Dante in Borges: materiali per una epistemologia della creazione poetica* » 93
- Fernando Funari  
*Dante au Québec: lecture critico-génétique de l'Enfer mis en vulgaire parlure d'Antoine Brea* » 101
- Giulio Genovese  
*Dantismi queer nella letteratura americana contemporanea* » 115
- Eleonora Guidi  
*L'Inferno e il Paradiso di Aimé Césaire* » 125
- Valentina Mele  
*«Robin, it would be a great thing if you, me, and Jack Spicer...»: riscrivere lo Stilnovo a Berkeley* » 135
- Sonia Netto Salomão  
*Il dialogo di Machado de Assis con Dante: l'«acclimatazione» del canone in Brasile* » 145
- Daragh O'Connell  
*La funzione della "Lectura Dantis" nella narrativa americana* » 157
- Kristina Olson  
*Synoptic and Psychedelic: Sophy Hollington's New Illustrated Inferno* » 169
- Mariano Pérez Carrasco  
*Esoterismo dantesco nella Buenos Aires del primo Novecento: Leopoldo Lugones, Francesca, Beatrice e la teoria degli angeli* » 173
- Francesca Valentini  
*Leggere Dante a Cuba: l'esperienza del Grupo Origenes* » 183
- Parte III: La ricezione nell'area asiatica*
- Lorenzo Amato  
*Dante in Japanese Graphic Cultures: from High Art, to Manga, Animation and Avant-garde Theater* » 195
- Rossella Bonfatti  
*Dante coloniale a Rodi: un'icona della crisi dell'impero fascista* » 207

<i>Indice generale</i>	369
Alessandra Brezzi <i>Alcuni percorsi di critica dantesca cinese nel XXI secolo</i>	» 217
Giovanna Corazza <i>Dante a Baku: la prima traduzione della «Commedia» in azerbaigiano nell'edizione illustrata del 1973 (Dante Alikjeri, İlahi komedija, a cura di Əkbər Ağayev, traduzione di Əliağa Kürçaylı, illustrazioni di Qustav Dore, Bakı, Azər nəşr, 1973)</i>	» 225
Yang Deng <i>La metamorfosi tipologica delle colombe del canto V dell'Inferno nelle versioni cinesi</i>	» 239
Giorgia De Paola <i>La diffusione di Dante in Turchia: alcune proposte editoriali dal 1998 al settecentenario del 2021</i>	» 249
Changxu Gao <i>Dante all'università: corsi e materiali didattici su Dante nella Cina degli anni Trenta</i>	» 263
Sona Haroutyunian <i>Riflessi poetici di Dante nella letteratura armena</i>	» 275
Kristina Landa <i>Paratesti al Paradiso nell'inferno: la terza cantica nelle interpretazioni della Russia staliniana</i>	» 285
Matteo Maselli <i>Dante e il 'metamorfismo letterario' nella narrativa giapponese moderna e contemporanea</i>	» 295
Nahid Norozi <i>La Divina Commedia e una «Divina Commedia dell'Asia»: il poeta indo-persiano Iqbāl e Dante a confronto</i>	» 309
Francesca Parmeggiani <i>«The paradise of our desires»: Dante in Behemoth (2015) di Zhao Liang</i>	» 323
Ciro Perna – Elisabetta Tonello <i>Notizie dal progetto Dante Juyō (con un caso studio iconografico)</i>	» 333

- Ruoci Song  
*Dante nella Cina contemporanea: secolarizzazione creativa  
e riscritture pop* » 347
- Yuze You  
*«Letteratura dell'anima»: Dante nella Città di gatti di Lao She* » 359